

La profezia del vescovo

Se li porti in chiesa gli islamici ti uccidono

di **MONS. GERMANO BERNARDINI**

Santo Padre, Eminenze, Eccellenze, vivo da 42 anni in Turchia, paese musulmano al 99,9%, e sono arcivescovo di Izmir - Asia Minore - da 16 anni. L'argomento del mio intervento è quindi scontato: il problema dell'islam in Europa ora e nel prossimo futuro. Ringrazio Mons. Pelatre e chi ha già parlato sull'argomento in questo prestigioso consesso, dispensandomi così da lunghi esami e dalle relative interpretazioni. Il mio intervento è fatto soprattutto per rivolgere al S. Padre (...)

segue a pagina 2

**MONS. GERMANO
BERNARDINI**

(...) un'umile richiesta. Per essere breve e chiaro, prima riferirò tre casi che, data la loro provenienza, reputo realmente accaduti.

1 - Durante un incontro ufficiale sul dialogo islamo-cristiano, un autorevole personaggio musulmano (ndr, secondo fonti attendibili era Sadat Anwar -1918-1981-, presidente della repubblica egiziana dopo la morte di Nasser-1970. Sadat venne assassinato dalla corrente integralista dei Fratelli musulmani, che pensavano invece ad una lotta armata), rivolgendosi ai partecipanti cristiani, disse ad un certo punto con calma e sicurezza: «Grazie alle vostre leggi democratiche vi invaderemo; grazie alle nostre leggi religiose vi domineremo».

C'è da crederci perché il «dominio» è già cominciato con i petrodollari, usati non per creare lavoro nei paesi poveri del Nord Africa o del Medio Oriente, ma per costruire moschee e centri culturali nei paesi cristiani dell'immigrazione islamica, compresa Roma, centro della cristiani-

assassinati, ma voi non abbiate paura, perché vi ucciderò io senza farvi soffrire».

Sappiamo tutti che bisogna distinguere la minoranza fanatica e violenta dalla maggioranza tranquilla e onesta, ma questa, a un ordine dato in nome di Allah o del Corano, marcerà sempre compatta e senza esitazioni. Del resto la storia ci insegna che le minoranze decise riescono sempre a imporsi alle maggioranze rinunciatarie e silenziose.

Sarebbe ingenuo sottovalutare o, peggio ancora, sorridere sui tre esempi che ho riferito; a me pare che si dovrebbe riflettere seriamente sul loro drammatico insegnamento.

Non è pessimismo il mio, nonostante l'apparenza. Il cristiano non può essere pessimista perché Cristo risorto e vivente; Egli è Dio, a differenza di ogni altro profeta o preteso tale. La vittoria finale sarà di Cristo, ma i tempi di Dio possono essere molto lunghi, e di solito lo sono. Egli è paziente e aspetta la conversione dei peccatori: nel frattempo invita però la Chiesa a organizzarsi e a lavorare per affrettare l'avvento del suo Regno.

ta. Come non vedere in tutto questo un chiaro programma di espansione e di riconquista?

2 - In occasione di un altro incontro islamo-cristiano, organizzato come sempre dai cristiani, un partecipante cristiano chiese pubblicamente ai musulmani presenti perché non organizzassero almeno una volta anche loro incontri del genere. L'immane autorevole musulmano presente rispose testualmente: «Perché dovremmo farlo? Voi non avete nulla da insegnarci e noi non abbiamo nulla da imparare».

Un dialogo tra sordi? È un fatto che termini come «dialogo», «giustizia», «reciprocità», o concetti come «diritto dell'uomo», «democrazia», hanno per i musulmani un significato completamente diverso dal nostro.

Ma questo credo che sia ormai riconosciuto e ammesso da tutti.

3 - In un monastero cattolico di Gerusalemme c'era - e forse c'è ancora - un domestico arabo musulmano. Persona gentile e onesta, egli era molto stimato dai religiosi che ne erano ricambiati. Un giorno con aria triste egli dice loro: «I nostri capi si sono riuniti e hanno deciso che tutti gli "infedeli" debbono essere

E ora vorrei fare al Santo Padre una proposta seria: organizzare quanto prima se non un sinodo, almeno un simposio di vescovi e operatori della pastorale fra gli immigrati, con particolare riferimento agli islamici, allargandolo ai rappresentanti della chiesa riformata e agli ortodossi. La sua organizzazione potrebbe essere affidata alla Ccee (Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, ndr) che ha in materia una lunga e collaudata esperienza, in collaborazione con la Kek (Conferenza delle Chiese europee, ndr).

Il simposio dovrebbe servire per approfondire insieme il problema degli islamici nei paesi cristiani, e trovare così una strategia comune per affrontarlo e risolverlo in maniera cristiana e obiettiva. È indispensabile trovarsi d'accordo sui principi, anche se poi la loro applicazione varierà secondo i luoghi e le persone. Nulla è dannoso come il disaccordo sui principi!

Termino con un'esortazione che mi è suggerita dall'esperienza: non si conceda mai ai musulmani una chiesa cattolica per il loro culto, perché questo ai loro occhi è la prova più certa della nostra apostasia. Grazie.